



Scuola secondaria di 1° grado “C.Urbani”  
I.C. “A.Casati” – Muggiò (MB)

**PELLEGRINAGGIO AI CAMPI DI STERMINIO**  
**3-6 maggio 2019**  
**Mauthausen – Gusen - Hartheim**

La Storia è maestra di vita perché ci dona la memoria del passato, permette di capire il presente, dà speranza per il futuro.

In un'epoca frenetica, in cui tutto viene velocemente dimenticato e superato, la visita ai luoghi della Storia permette un'esperienza che incide nella mente e nel cuore un ricordo, il quale porterà a riflettere sulle nostre azioni: occorre tenere ferma l'attenzione su qualcosa che può ricapitare ancora oggi se l'umanità non rimane ferma su alcuni valori condivisi, occorre imparare a riconoscere quel “senso del male” da cui dobbiamo proteggerci.

Liliana Segre diceva che «l'indifferenza è più colpevole della violenza stessa», così noi oggi non dobbiamo voltarci dall'altra parte, ma guardare Mauthausen, Gusen e Hartheim con occhi nuovi, accompagnando le nuove generazioni ad accogliere e capire le testimonianze di chi è sopravvissuto, di chi ha deciso di scoprire la verità e farla conoscere.

Prof.ssa Elena Imprenti

Prima di tutto è stata un'esperienza meravigliosa perché ho potuto vedere e visitare dei luoghi che hanno segnato la storia.

Le emozioni che si provano vedendo questi luoghi sono angoscia, rabbia, tristezza.

Il luogo che più mi ha colpito è stato Mauthausen, sia l'interno che l'esterno. L'interno era dotato di strutture dove venivano messi i deportati, divisi in categorie, per esempio: gli ebrei venivano segnati con la stella di Davide, gli omosessuali con un triangolo rosa, gli oppositori politici con un triangolo rosso. L'esterno era riservato ai soldati delle SS, invece ora è occupato dai monumenti di tutti gli stati che entrarono in guerra.

All'esterno c'è anche la scala della morte, luogo dell'orrore.

Orrore è anche ciò che ho provato sentendo parlare della condizione delle donne. Se alcune donne partorivano nel campo, il bambino che nasceva non era il benvenuto, il suo unico destino era di morire.

Nonostante tutto quello che ho visto e le spiegazioni dell'atroce verità, a me ha fatto piacere andare in pellegrinaggio ai campi di concentramento perché, è un modo per ricordare eventi accaduti veramente, sono onorata del fatto che abbiamo dato a me questa opportunità.

Aurora B. – 3°A

Mi ha colpito in modo particolare il castello di Hartheim dove dal 1938 i nazisti praticavano il loro programma di eutanasia.

Tutto doveva rimanere segreto, la camera a gas e i forni crematori di Hartheim vennero smantellati dagli stessi nazisti verso la fine del '44.

Una persona qualsiasi pensando ad un castello non realizzerebbe mai che era stata una struttura nazista dove tra il 1940 e il 1945 sono state uccise tante persone, anche io non conoscendo la storia di questo luogo sono rimasto allibito dopo aver scoperto la verità.

Il nostro viaggio era incentrato sul ricordo degli oppositori politici italiani, deportati nei campi di Gusen e Mauthausen, solo per essersi ribellati al regime dittatoriale nazifascista scioperando nelle grandi fabbriche come la Falk e la Breda (ricordiamo infatti che furono più di 500 i deportati politici italiani della zona di Sesto).

È stata un'esperienza che mi ha segnato molto e che certamente non dimenticherò mai.

Consiglierei a tutti di vedere almeno una volta nella vita un luogo come questo, dove migliaia di persone innocenti sono morte, per capire realmente in che condizioni vivevano e quanto l'uomo possa far male ai suoi simili.

Le emozioni che ho provato erano molte, ma soprattutto rabbia e tristezza.

Andrea L. - 3°B

In principio c'è da dire che durante il viaggio le visite e le celebrazioni mi hanno fatto sentire parte di una comunità, di un gruppo, di persone con lo scopo di conoscere, onorare e ricordare.

In particolare sono stata colpita dal campo di sterminio di Mauthausen, eretto nel 1938, nel 1939 classificato come campo di classe 3 per la punizione e l'annientamento tramite il lavoro oppure tramite camere a gas.

Nel 1945 il campo fu chiuso e i prigionieri liberati, dopo milioni di morti, uscirono uomini malati, in fin di vita, mutilati, tutti segnati da esperienze cupe e crudeli, ferite mai più guaribili e piaghe ogni giorno più dolorose. Molti morirono nel tragitto per tornare a casa, molti altri ritornarono e furono accolti con domande da parte di familiari di altri prigionieri, che non sono mai tornati dalla propria famiglia, che non desideravano altro che sapere delle persone a loro care, sparite e non più rintracciabili.

Mi hanno profondamente segnato la storia agghiacciante, che probabilmente non sarò in grado di dimenticare, i luoghi grigi e freddi dove crimini innominabili sono stati commessi (da esseri altrettanto innominabili), come la cava di pietra dove uomini sono morti di fatica, il crematorio dove, senza alcun riguardo, cadaveri senza anima, senza nome, senza abiti, ma identificati da un numero indelebilmente tatuato sul loro corpo, venivano bruciati e le loro ceneri disperse, nel tentativo di disperdere anche il loro ricordo; mi ha profondamente segnato anche la consapevolezza che gli uomini venivano spogliati, lavati, rasati, privati della propria identità e ridotti a "merce" da sfruttare e utilizzare a proprio piacimento. Uomini che un tempo, valorosi o meno, avevano il diritto di fare ciò che preferivano della loro vita, uomini strappati dalla moglie, dai figli, dagli averi e dalla patria, costretti a "vivere" con altri uomini dalla storia simile e dal futuro incerto, sottoposti a derisioni di ogni genere e al costante terrore di essere derubati della propria identità, della propria camicia o delle proprie scarpe, se non della vita stessa. Uomini colpevoli solo di aver lottato per i propri ideali, per aver tentato di vivere in modo diverso dal "comune" definito dagli assassini e di appartenere a un certo gruppo sociale o etnia. Ma i loro nomi non verranno mai dimenticati, infatti è stata allestita la "sala dei nomi" dove si trova il ricordo, perché tutti meritiamo di essere ricordati.

Consiglierei a qualcun altro di visitare questo luogo perché è molto più d'impatto vedere le mura grigie e spoglie, il filo spinato, le baracche che non molto tempo fa erano sovraffollate, le docce a gas e non; tutto ciò va visto dal vivo perché è diverso che vedere un film o leggere un libro.

Aggiungo inoltre che visitare i monumenti e conoscere le testimonianze di queste persone dà una diversa consapevolezza del passato, utile per vivere il presente e necessaria per costruire un futuro sicuro per tutti; perché è questo

lo scopo di ricordare, oltre a onorare i caduti, è quella di segnare indelebilmente su libri e menti ciò che di errato è stato fatto e che quindi non va per nessun motivo ripetuto, infatti non c'è futuro senza memoria.

Giada R. – 3°C

Grazie al Comune di Muggiò, all'ANED e all'associazione Ventimila Leghe che hanno reso possibile la partecipazione a questo viaggio.

Saremo anche noi testimoni.

Muggiò, maggio 2019